

Michelle

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Anna Ackermann

MICHELLE

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Anna Ackermann
Tutti i diritti riservati

*“Ai miei figli,
la vera essenza dell’amore.”*

*“L'amore va oltre la mente,
va oltre la ragione e
ascolta solo i dettami del cuore.”*

Prologo

La scrittrice, in queste pagine, ha immaginato quale potesse essere la vita di una persona che ha vissuto una relazione patologica durata diversi anni, e ha voluto cercare di analizzare e addentrarsi in questo mondo per creare un modello che possa essere di aiuto a tutte le persone che pensano sia impossibile uscire da un amore malato o dalle manipolazioni di un narcisista.

Leggendo questo libro, l'autrice vuole far ripercorrere a chi ha camminato, convinta di essere sola, incapace di poter prendere una strada diversa, le varie tappe del sentiero della vita, nella speranza che possa vedere la luce in fondo al tunnel e, magari, di riuscire a toccarla.

Tra le righe e le pagine non ci sono consigli, perché non esistono. Il ruolo dell'autrice è quello di provare qui ad accompagnare coloro che si trovano in situazioni analoghe nella riflessione sull'assurdità e sulla crudeltà di alcuni fatti e, magari, guardandoli dal di fuori, ritrovare se stessi e trovare la forza e il coraggio di fare qualcosa. A volte, basta soltanto incominciare a cambiare una piccola cosa, perché il resto venga da sé. Non bisogna avere paura di soffrire e, come diceva una grande donna: *“Quando arriva il dolore, non avere paura, lasciati investire, lasciati travolgere e lascia che passi, perché tutto passa e non impiegare le tue forze per respingerlo: non ne vale la pena. Tienile e utilizzale per rialzarti.”*

La nuova collega di matematica

«Mamma... come sto?» Michelle domandò a sua madre quasi con tono preoccupante.

Si era appena vestita per andare al lavoro. Era la prima volta che dimostrava un particolare interesse al suo abbigliamento. Non erano passati che pochi mesi dalla nascita della sua seconda figlia e mai, prima di allora, aveva dato così tanta importanza al suo aspetto esteriore. Dinanzi allo specchio, situato in fondo a quel lungo corridoio, osservava la propria piccola figura con smisurata attenzione, quasi a voler cogliere anche il più piccolo cambiamento portato dalla sua seconda gravidanza. Aveva indossato un paio di *fuseaux* neri, attillati, e un maglione verde che le copriva parte dei fianchi. I capelli neri, piuttosto corti e parecchio ondulati, le conferivano un aspetto sbarazzino: le piaceva sentirsi a quella maniera.

«Perché ti preoccupi tanto?» esordì sua madre.

«Non so... voglio sentirmi bella. Sai come sono i ragazzi a scuola... l'aspetto fisico è importante» rispose, continuando a osservare la sua immagine.

Michelle aveva ricevuto una supplenza annuale in un corso serale di un istituto tecnico. Insegnava per il secondo anno in quel tipo di scuola, ma quella sera si sentiva particolarmente vulnerabile e, comunque, voleva dimostrare a se stessa che, anche se sposata da molti anni e con due figli, era ancora "giovane".

Avrebbe compiuto a dicembre trentadue anni e fino ad allora il suo solo desiderio era stato quello di essere madre, di avere dei figli. Sì, qualcosa stava cambiando in lei; sentiva uno strano desiderio di vivere: era come se la mancata

adolescenza, dovuta a una educazione molto rigida, stesse riemergendo e la stesse cambiando.

Si rigirò più volte dinanzi allo specchio, guardandosi in più pose e, seppure non fosse molto soddisfatta del suo nuovo *look*, prese la borsa, diede un forte abbraccio ai suoi piccoli e si avviò verso l'automobile. Quel giorno, c'era molto traffico e non fu facile uscire dal parcheggio e avviarsi verso la strada principale che l'avrebbe portata a scuola; l'edificio non era molto lontano dalla sua abitazione, ma l'orario era comunque quello di punta.

Parceggiò la sua *Fiesta* sul controviale, convinta che una camminata avrebbe sicuramente allentato un po' la tensione e le avrebbe dato il tempo di pensare a quali erano le prime cose che avrebbe dovuto fare: presentarsi alla preside, fare la "presa di servizio" e prendere visione delle classi che avrebbe dovuto affrontare. Sì, ce l'avrebbe fatta o, almeno, così continuava a ripetersi.

Dinanzi all'edificio fece un profondo respiro e, simulando una parvenza di sicurezza, salì la gradinata che l'avrebbe condotta al piano adibito alla dirigenza.

«Ciao, sei la nuova collega di matematica?»

Una signora di bassa statura, di corporatura alquanto massiccia e con un caschetto grigio, le si avvicinò quasi a toccarla.

«Sì, sono io; mi chiamo Michelle Loro; sono stata nominata qui dal provveditorato» rispose con voce tremolante.

«Perfetto. Vieni. Ti presento i tuoi colleghi. Noi siamo una grande famiglia e vedrai che ti troverai molto bene. Questa è la sala professori; questo è il tuo cassetto...» esordì con plateale sicurezza.

Aveva modi e toni molto materni, ma nello stesso tempo autoritari. Scoprì, soltanto più tardi, che era Elena Tari: la vicepresidente dell'Istituto.

Il cassetto, situato sulla parte superiore di un vecchio scaffale, riportava il nome di un collega ormai andato in pensione. Michelle vi applicò una nuova etichetta, ma dovette forzare un po' lo sportello e, al suo interno, vide che vi erano dei vecchi testi di matematica che, molto proba-